

Francesco Fazio vive a Santa Maria del Cedro

La storia dell'oncologo che resiste alle cosche

L'imprenditore è teste di accusa in un processo

Arcangelo Badolati
SANTA MARIA DEL CEDRO

L'uomo che resiste. E denuncia. Un imprenditore diventato teste d'accusa in un processo di mafia, un uomo simbolo che ha preferito restare nella sua terra piuttosto che scegliere la strada più sicura della fuga. Una strada solitamente riservata ai testimoni di giustizia. Un imprenditore coraggioso che, nonostante le tante disavventure, non ha mai ricevuto un soldo di sostegno dallo Stato. Una vittima del racket che non molla. Francesco Fazio, 63 anni, ha la Calabria nel cuore. Oncologo di fama, docente universitario di chirurgia generale a Milano, torna nella sua terra, a Scalea, nel 2004. I successi professionali non gli hanno mai fatto dimenticare la piana della Bruca, un'area dove la sua famiglia possiede da generazioni ampi

fondi rurali e aziende agricole. Il rientro nel borgo natio è per Fazio un gesto d'amore puro, il frutto d'uno slancio ideale che non immagina possa, un giorno, costargli caro. Nella sua zona d'origine, il cattedratico investe trasformando l'immensa azienda agricola familiare in un grande centro turistico residenziale: le stalle diventano un albergo, le aie ristoranti e luoghi di svago. Fazio diventa per una legislatura pure sindaco di Santa Maria del Cedro. Nell'Alto Tirreno cosentino, l'oncologo si spende con tutte le forze con l'idea di «restituire alla mia amata terra almeno una parte di quello che mi aveva dato». Dopo la sindacatura diventa consigliere comunale di opposizione e continua a vivere in zona impegnandosi, senza risparmio, in attività culturali e imprenditoriali. Poi, lo scorso anno, l'amara sorpresa. Uscito per far compere con la moglie, quando rientra verso casa vede fiamme

Lo scorso anno gli è stata incendiata l'abitazione per costringerlo al silenzio

alte come palazzi che avvilluppano lo stabile. Qualcuno ha cospirato tutto il pianterreno dell'abitazione di benzina e poi ha dato fuoco. È una intimidazione: forte e credibile. Il messaggio è chiaro: siamo in grado di colpirvi in qualsiasi momento e possiamo distruggere persino la tua casa.

Fazio, però, non si mostra intorrito. Ai carabinieri riferisce quali sono i suoi sospetti. Ha orgoglio, coraggio e senso delle Istituzioni. E quando il pm antimafia Vincenzo Luberto lo chiama a deporre nell'inchiesta che scardina i clan mafiosi dominanti, Fazio non si tira indietro.

«C'è qualcuno – svela – che vuol prendersi la mia azienda». Oggi è ancora a Santa Maria del Cedro. E non s'arrende. La dignità vale più di ogni altra cosa. ◀

L'iniziativa di sostegno dei poliziotti

Il **Siulp** chiede l'attenzione del Governo Renzi

● Francesco Fazio non è rimasto solo. Il **siulp**, guidato da Felice Romano, gli è accanto e lo addita come esempio. «I nostri poliziotti - spiega il segretario provinciale Luciano Lupu - andranno a villeggiare nel suo centro residenziale. Questo è

il nostro modo di fare consumo critico, di stargli vicino. Fazio non ha chiesto tutele e favori. Forse è ora che la sua situazione diventi oggetto di particolare attenzione da parte del governo nazionale. Merita rispetto e dev'essere aiutato. In una zona in cui si so-

spetta che la 'ndrangheta abbia messo addirittura esponenti in giunte comunali, come è accaduto a Scalea, la presenza di imprenditori come Francesco Fazio va sostenuta e difesa. Chiediamo anche all'ottimo prefetto Gianfranco Tomao d'intervenire».

